

Prezzi d'Abbonamento: Per Trieste (a domicilio) e monarchia austro-ungarica (franco di posta): Anno Semestre 4

Il Pensiero Slavo PERIODICO POLITICO-LETTERARIO

Inserzioni: In IV pagina 10 soldi la linea; in III pagina a prezzi da convenirsi.

D. Ant Jakič Direttore, proprietario, editore e redattore responsabile.

Oh quanto buona e dolce cosa è il che i fratelli siano insieme uniti! Trieste, Settembre 1892

Collaboratori: Dinko Politeo, Joso Modrič, S. Morski ecc. ecc.

IL MONDO SLAVO e i pubblicisti italiani

La grande questione slava, che sempre più s'impone all'accurato esame del mondo occidentale europeo — questione vitale per noi slavi tutti, s'ugge, pur troppo, ai nostri vicini — ai pubblicisti del vicino regno, cioè, per quali il mondo slavo è tuttora, si può dire, un'incognita assoluta.

Unica che nella terra dei fiori in epoca recente ebbe ad interessarsi della questione slava, con vero ardore di senso moderno, si fu la geniale scrittrice Caterina Pigorini-Beri, consorte al sindaco di Camerino nelle Marche, la di cui dignitosa polemica sostenuta negli Slavi del Friuli due anni fa nel "Fiorchietto" di Roma col "Diritto Croato", ora "Pensiero Slavo", è ormai nota ai nostri lettori.

In polemica come negli altri prodotti del suo ingegno questa gentil donna si rivelò altrettanto aggraziata nella forma, quanto intellettuale e dotta nella sostanza; altrettanto acuta nelle sue osservazioni, quanto espansiva nelle sue ricerche patriottiche e superbamente conscia del suo apostolato nazionale da potersi affermare ch'essa emerge, oggi, fra le scrittrici italiane, come un astro luminosissimo. È raro che una signora s'occupi di cose serie ed affronti problemi ardui la di cui soluzione sembra riservata al sesso forte.

E che una scrittrice, sola, in Italia si sia occupata seriamente in questi ultimi anni della grande questione slava, fa torto a tutti i pubblicisti e giornalisti

del vicino Regno, non escluso l'illustre Bonghi.

E non soltanto che questi pubblicisti e giornalisti non conoscano il mondo slavo in generale, ma non ne conoscono nemmeno quella parte che si trova si può dire in immediato contatto col loro paese — intendiamo dire i paesi al di qua dell'Adria.

Quando noi, e con noi gli altri organi slavi, lottiamo per i diritti del nostro popolo croato-sloveno, o meglio per l'esistenza nazionale di questo popolo: quando affermiamo, sulla base degli stessi dati statistici, non certo da noi compilati, che il carattere di questi paesi è slavo, rispettivamente croato-sloveno, essi non sanno risponderci altro se non che queste nostre lotte, queste nostre affermazioni rivelano uno scopo tendenzioso.

Nò, egregi colleghi italiani: le provincie al di qua dell'Adria son provincie slave, ad onta che in alcune di esse siavi anche dell'elemento italiano commisto all'elemento preponderante — il croato-sloveno. Sono provincie slave, diciamo; e ciò non soltanto per effetto della nostra affermazione ma per la loro posizione geografica per la loro storia, per le loro leggende, per il loro passato per la loro lingua, per la loro etnografia e soprattutto per le loro aspirazioni politiche e nazionali.

In cinque secoli di dominio, la Serenissima non è riuscita che ad italianizzare queste coste sulle quali i viaggiatori trovano tuttora larghe e benefiche tracce della gloriosa civiltà italiana. Ma, a pochi metri — non a'cchiometri — dalla costa, vive un popolo di razza slava, di lingua slava, di tendenze ed aspirazioni slave — il popolo croato-sloveno. Sono un fenomeno nazionale ed etnografico queste terre atte ad ingannare facilmente osservatori superficiali o apostoli ciechi d'una causa persa...

L'Italia moderna non può rivendicare questi paesi né in base al diritto storico né al pubblico né al nazionale. Su tutta la costa al di qua dell'Adria non vi sono che pochi esultanti, veri burioni, i quali propagano la menzogna convenzionale che essa costa appartiene al patrimonio italiano, e di questi pochi una buona metà son venuti dal di fuori. Altri pochi ne fanno oggetto di sport — questione di sentimentalismo a freddo o, pur troppo di volgari interessi personali.

Zara e Trieste, considerate oggidì altrettanti Kremlin dell'italianofilia,

hanno sobborghi i di cui abitanti parlano il croato-sloveno e non comprendono affatto l'italiano... A due passi da queste città troviamo villaggi slavi e non uno italiano.

Sono fatti positivi ed indiscutibili questi.

Cui ci venne sequestrato un brano col seguente

Ordine aperto: Per l'ir. cancellista di Polizia sig. Pietro Haselick incaricato di procedere colle norme legali al sequestro di tutti gli esemplari del Giornale "Il Pensiero Slavo" di data odierna N. 48 che fossero reperibili nei locali di redazione, amministrazione e spedizione, come pure nella tipografia Pastori ove estenderà il sequestro alla relativa composizione tipografica apponendovi il suggello di ufficio, o decomponendo, assenziente il tipografo, i tipi.

A tale misura diede motivo l'articolo inserito nel surriferito Giornale:

Il Mondo slavo e i pubblicisti italiani, e precisamente il passo colla soprascritta: «Un po' di rite slavo» e che termina colle parole: «nei destini generali d'Europa»

riservato l'esame degli altri articoli.

Trieste, li 7 Settembre 1894. L'ir. Procuratore di Stato Tadei.

Carbolineum. Originato solamente dalla fabbrica di Carbolineum Amstetten in Austria. È il miglior ed il più medico mezzo per preservare gli oggetti di legno dalle influenze delle intemperie e dall'atmosfera.

Un dominio fatale.

Allora ci vanteremo ancor più francamente delle tracce di civiltà lasciate su queste sponde dal dominio veneto... Ma non dimenticheremo mai, come non dimenticheremo ora, che quel dominio, in linea politica e nazionale fu per noi fatale. Senza le smanie della Serenissima sulla riva orientale dell'Adria. E ancora!... Una sola ragione autentica di gratitudine abbiamo noi Slavi di queste sponde verso il dominio veneto: Venezia non cercò — o non le riuscì — di snaturare il popolo croato-sloveno al di qua dell'Adria.

Ricordiamo fatti del XIV secolo. Ma a quell'epoca di conquiste rimonta precisamente il diritto storico della Serenissima sulla riva orientale dell'Adria. E ancora!... Una sola ragione autentica di gratitudine abbiamo noi Slavi di queste sponde verso il dominio veneto: Venezia non cercò — o non le riuscì — di snaturare il popolo croato-sloveno al di qua dell'Adria. Le galie trionfanti della Serenissima non recarono la civiltà latina nell'interno del paese. I nostri superbi contadini vivono ora, per quanto concerne i loro usi, costumi e lingua, come vivevano nel X secolo. Noi ne siamo lietissimi! Essi formano nove decimi della popolazione litoranea e nel mentre offrono splendide prove autentiche naturaliter croate, essi non solo non parlano una sola parola d'italiano, ma non sanno nemmeno se vi esistano coloro che rivendicano queste terre per l'Italia.

Concludiamo.

Per queste masse vergini noi lottiamo francamente, instancabilmente, con sensi liberali: vogliamo impedire che vengano snazionalizzate; vogliamo che anche per esse sorga il bel sole dell'unità, della palingenesi nazionale.

Per esplicare questo concetto ai nostri vicini di sangue latino noi scriviamo il "Pensiero Slavo" nella dolce lingua del sì e facciamo voti ch'essi in un non lontano avvenire abbiano da convincersi che questo lembo di terra a'rettanto classico, quanto ignoto agli italiani, che s'estende da Sora (Fonzo) a Budva (Budua) — è retaggio e vanto della corona croata, che presentemente adorna il capo di S. M. Francesco Giuseppe.

Lettere dalla Russia

I pregiudizi anti-russi dell'Occidente.

Pietroburgo, 1. Settembre.

L'ortodossia equivale a intolleranza — tale è ancora uno dei pregiudizi che sono in voga in Europa, e che contengono, a nostro parere, uno dei più deplorabili malintesi. Oltre ad essere il simbolo della fede religiosa in Russia, l'ortodossia continua — colla autocrazia, di cui essa è il sostegno spirituale — la base stessa dell'edificio sociale russo. Come tale, l'ortodossia è per eccellenza la religione dello stato.

Non è ch'io voglia nei brevi limiti d'un articolo, sotto qualsiasi forma, far qui l'apologia dell'ortodossia; ma se è vero che ogni religione debba essere giudicata secondo le sue opere, non si potrebbe negare che l'ortodossia ha tutte le ragioni di essere fiera di se stessa, poiché in nessuna parte dell'Europa la beneficenza occulta — il bene fatto unicamente per il bene — è così largamente praticata come in Russia. Non si può quasi aprire un giornale senza trovarvi sia ringraziamenti per doni anonimi sia menzioni di dotazioni per opere pie o di utilità pubblica — di cui le cifre, più che regali, sono sconosciute dal resto dell'Europa.

La Chiesa ortodossa è dunque per così dire il nocciolo dell'impero russo. Ma dopo averle assegnato la parte che le appartiene storicamente in Russia, conviene notare che la sua posizione di fronte alle altre confessioni religiose si distingue per una tolleranza applicata nel più largo senso. Chiese cattoliche o pretestanti, sinagoghe o moschee, hanno il loro diritto d'esistenza ovunque nell'impero, e la confessione religiosa non è un impedimento nella vita sociale.

Se nelle provincie occidentali il clero cattolico è stato talvolta fatto segno a misure d'eccezione, conviene ascrivere al fatto ch'esso troppo spesso metteva la sua influenza religiosa al servizio di agitazioni o gare religiose e si poneva così in contravvenzione colle leggi e in opposizione diretta coi poteri pubblici.

Parimenti nelle provincie baltiche si fece sentire il rigore delle leggi ai mi-

Di ciò ebbe a convincersi anche il Padre Vanutelli, allorchè tre anni fa, in qualità di delegato del Papa, percorreva il grande impero degli zar unitamente al nostro Direttore.

N. d. Red.

(Riproduzione riservata)

CANTI SLAVI

ODE AGLI SCIOCCHI

(dal russo di N. M. KARAMIN)

Felice... non chi vince altri in saviezza. No, chi spesso fra tutti dà da compiangere. Ma que' che, sciocco, sale a tanta altezza, Ch'è detto savio. A lui sacro il mio canto! Egli è felice ne la sua scempiaggine. Così felice che nessun fu tanto. Quasi nessun felicità gli prova; La stimon tutti o capricciosa o instabile. Ma lui sempre d'innanzi se la trova.

Confessa a' fidi suoi segretamento Che ogni cosa è mister, e solo è savio Quegli che sa di non saper niente. Lo sciocco che si aduta e che si gonfia: «Un ingegno mio par non vidi sorgere!» Va strombazzando con parola tronfia. Se mai vi piaccia, e' conterà lo stello Con maggior sicumera degli astronomi. E a stuzzicarlo ne dirà di belle. Vi dirà, per esempio, le ragioni, E giurerà, se vuoi, a farsi credere, Per cui per esso ha il sol l'imper de' gnomi.

Oh, si lo sciocco! Egli ama sol se stesso. Ciò che d'esser amato gli fa credere; Capir la gelosia non gli è concesso. Il tradito, il lontano s'abbia il suo duolo, Egli è felice, che tradir, dividero Chi mai lo può, se sempre è con sé solo? Quando l'uomo da l'anima gentile Osserva il male oprar, l'ingratitudine, La freddezza, l'astuzia audace o vile, Giura di non dimenticar: vorrà Piuttosto col belvo andare a vivere, Ch'essere degli ipocriti in balla.

Quando' cercava non pensar, vivon Viva, senza riflettere, per ventricolo. Gli sciocchi sono ancora a' di d'Adria, L'età de' lor non corre alcun pericolo. S'ERA NASCOSTO IL CIGNO... (dal russo di A. A. SCENSTIN) S'era nascosto il cigno del lago fra i canneti: Capovolti nell'acqua si specchiavan gli abeti, Immergendo le cime dentellate nel blando Rosar crepuscolare, fra due cieli oscillando.

DUE PAESAGGI (dal russo di N. M. ZAJKOV) Oh, come è bello il lago di Čudskoe, Quando l'astro del dì, globo di fuoco, Esce da l'acque azzurre a poco a poco, Mentre solenne l'alba dorme ancor! La liquida pianura si distende Immenso, sottile, e o' primi baci Tutta in colori d'iride s'accende. Tutta si adorna di novo splendor. Il fresco vantar de la mattina Di fronda in fronda tremola ed oscilla; E la rugiada in gocciole scintilla, Come diffusa in isquamette d'or. Su le sponde che destansi, leggiere, Già desiato di voler su l'onda, Iddio mollemente le voliere; S'appresta e canta allegro il pescator. Canta la dolce canzone nativa, Che ondulando s'en va da riva a riva.

LA QUESTIONE DEL GIORNO

L'impianto della luce elettrica a Zara, Sebenico e Spalato

UNA MANCHESTER CROATA

Nel maggio del '91, viaggiavo su uno dei piccoli vapori che da Sebenik (Sebenico) vanno a Skradin (Scardona). Volevo rivedere la grandiosa cascata del Krka, presso Scardona, oggetto di ammirazione di migliaia di forestieri. I soli dalmati, naturalmente, si dimostrano refrattari a riconoscere la magnificenza e l'importanza, essendo fostro abitudine di non apprezzare ciò che la natura e il buon Dio ci hanno prodigato a piena mano. La cosa è automatica: nella nostra ricchezza, noi persistiamo a dar parere pitecci.

Comunque, scorsi fra i miei compagni di viaggio un signore sulla cinquantina, dall'apparenza signorile, dal fare serio, con occhiali e la barba rossiccia fluente. Un tale, e, a primo aspetto, non parlava con nessuno, supponendo, forse, che nessuno comprendesse il suo idioma interno. Gli rivolsi la parola in tedesco. Mi rispose con somma affabilità. Era il direttore generale delle ferrovie di Stato a Lutz, e tutti gli anni prendeva un congedo di tre mesi, durante i quali viaggiava. Conosceva i paesi, le città, le bellezze panoramiche, i fenomeni naturali più interessanti in tutto il mondo.

— L'anno scorso — mi disse — visitai le cascate del Niagara, e quest'anno mi colse desiderio di vedere la celebre cascata del vostro Krka.

— Correte rischioso, signore, di disilludervi.

— Non lo credo, soggiunse, poiché ogni cascata ha i suoi pregi particolari.

Dal Scardona alla cascata il tragitto dura circa un'ora. Si conversò di mille cose interessanti. Giunti alla cascata, il mio simpatico compagno di viaggio ne rimase profondamente edificato. Ammirava, con intensità d'attenzione, ogni particolare, esprimendo, di tratto in tratto, pensieri di deliziosa sorpresa. Saltò in mezzo al turbine dissodato della cascata.

— Ma questa cascata — osservò — è di una potenza straordinaria!

Non compresi l'osservazione. Al ritorno, volli comprenderne il significato. Il mio istruttissimo tedesco non si fece pregare e, dopo un'istante di riflessione, mi disse:

Ma la cascata del Krka può sviluppare, senza esagerazione, per lo meno 100.000 cavalli di forza. Voi, dalmati, non ne profittate che per far girare pochi molini primitivi. Pessimo, davvero! Più che peccato, delitto! Questa sola cascata basterebbe a far risorgere, in linea economica, una provincia ben più vasta della Dalmazia... 100.000 cavalli di forza! Comprendete il valore di questa *Leistungsfähigkeit* (potenzialità)? Se foste americani, lo comprendereste.

II

Passarono tre anni. Non rividi più l'egregio gentiluomo tedesco, ma in di lui riflessione suggestiva dei 100.000 cavalli di forza e del delitto che commettono i dalmati, non sfruttando quel tesoro preziosissimo, rimase impressa nella mia mente con mille bagliori di belle promesse per l'avvenire economico della mia provincia nativa. Senonché, non m'era lecito ripensare a quell'argomento se non con uno slancio di inutile platonismo. Ne disperavo sempre. Il problema di sfruttare la cascata del Krka come forza motrice, mi sembrava troppo lontano da una soluzione pratica. Ne comprendevo le difficoltà principali. E gli ingenti capitali necessari all'impresa?... E la necessaria energia?... E lo spirito d'iniziativa, soffocato oramai nei dalmati da un cumulo di dislette economiche d'ogni genere?... In fine, neanche gli americani, maestri d'iniziativa e di coraggio nelle imprese più arrischiate, neppure essi avevano ancora sciolto il problema di sfruttare la forza gigantesca del loro Niagara...

Tutto ciò sconfortava la mia mente. E, nella solitudine della mia attuale esistenza, dedicata in gran parte all'economia rurale, dovetti abituarli sempre più a disperare delle condizioni economiche della Dalmazia e dei mezzi di rialzarne le sorti. Così che m'accasciai io pure sotto lo scorgimento generale, assuefandomi a non pensare più al Krka se non come ad un bel sogno, persuaso che neppure un miracolo di Dio sarebbe bastato oramai a salvare la nostra provincia dalla più orribile e più svilente miseria.

Intanto, l'anno scorso, come i lettori sanno, feci in un attimo il giro del mondo la notizia che gli americani avevano sciolto vittoriosamente il problema di sfruttare la forza motrice del Niagara e di trasmetterla a qualunque distanza. Gli spiriti eletti se ne rallegrarono come di un grande progresso, destinato a completare l'aureola di vittorie scientifiche ed economiche che adorna il nostro secolo. Anche in Dalmazia se ne parlò, ma senza riflettere ai casi nostri e al nostro Krka, perchè fra noi, e non solo fra noi, vige il pregiudizio che soltanto gli americani — quasi fossero dei o semidei — sono atti a grandi imprese. Nessuno riflette che gli americani sono uomini come noi, e che i loro successi sono da attribuirsi, quasi sempre, non tanto alla loro intelligenza, quanto al loro illuminato coraggio, al loro valoroso spirito d'iniziativa.

Fortunatamente, un cittadino dalmato — l'ingegnere Luigi Meichsner di Sebenico — era chiamato a distruggere fra noi il suddetto pregiudizio. Dotato di forte tempera, audace e fortunato nelle sue imprese, come un americano, egli pure aveva sciolto il problema di sfruttare la potenzialità motrice della nostra cascata del Krka e di trasmetterla a qualunque distanza. Tant'è vero che egli, verso la fine dell'anno scorso, mentre a Zara si discuteva il progetto di illuminare la città a luce elettrica, presentò a

quel municipio una proposta oltredire rallegrante, la quale, nella sua parte sostanziale, suonava così: «Io vi offro la luce elettrica a patti eccezionalmente favorevoli. Ve la trasmetterò a Zara per mezzo della forza motrice della cascata del Krka. Ci penso io a tutte le spese per le costruzioni idrauliche, per l'acquisto delle dinamo, delle turbine ecc. ecc. Il Municipio non avrà da pagare che alle sole spese d'installazione nella città, le quali non sorpasseranno i fior. 15.000. A me assegnerete i 6000 fior. che spenderete attualmente per l'illuminazione pubblica a petrolio. Non un soldo di più. Gli utenti della mia luce elettrica potranno fruirne *tutte le 24 ore* del giorno, pagando per una lampadina incandescente della forza di 15-20 candele da 4 a 6 soldi al giorno, ossia da 12 a 15 fior. all'anno, un po' meno di quanto si spenderebbe per una candela di sego o per un lumino ad olio... Agli stessi patti favorevoli potrà trasmettervi forza motrice a scopi industriali. Quanto al funzionamento regolare della luce elettrica, in linea tecnica, darò al Municipio le più solide garanzie.»

Se un ingegnere americano, belga o francese, avesse presentato al Municipio di Zara una proposta così vantaggiosa, è certo che i zarattini, e con tutta ragione, gli avrebbero decretato un bellissimo monumento. Così pure è certo che se il municipio avesse osato di respingere una simile proposta di un ingegnere straniero, la cittadinanza si sarebbe sollevata come un uomo solo ed avrebbe scemestrato la rappresentanza cittadina, fischandola come la più misera rappresentanza cittadina dei due mondi.

Pure — sembra un paradosso, un'aberrazione, una favola! — il municipio di Zara respinse la proposta dell'ingegnere Meichsner, anzi non la prese neanche in considerazione... E i miei concittadini di Zara non si sollevarono ancora, né protestarono contro la rappresentanza cittadina per una simile scellerata insensatezza, la qual cosa, del resto, se non è avvenuta finora, potrà avvenire in seguito, quando i cittadini avranno aperto gli occhi quando dovranno aprire le loro borse per pagare, col loro danaro, le conseguenze disastrose di quell'insensatezza.

Vediamo ora che cosa è successo.

III

La proposta dell'ingegnere Meichsner doveva presentarsi al criterio amministrativo di una rappresentanza cittadina assennata sotto due punti di vista: il tecnico e il finanziario. Per appurare il punto di vista tecnico, la rappresentanza cittadina doveva eleggere — come si fa ovunque — una commissione speciale, formata di persone autorevoli, e sottoporre il problema al loro verdetto. Questo non fu fatto. Il cav. Nicolò Trigari, podestà di Zara, il quale si arroga autocraticamente tutti i diritti e le prerogative della rappresentanza cittadina, dichiarò, seccamente, il progetto inattuabile: e, convinto che questo suo criterio fosse inappellabile, l'ultima parola della scienza tecnica — non er vollo nemmeno più pensare e non permise che altri, più autorevoli di lui, ci pensassero. Tutti i grandi progressi dell'elettricità essendo al signor Trigari completamente ignoti, era troppo naturale che egli considerasse fantastico il progetto dell'ingegnere Meichsner.

Qualcuno volle insinuare che il podestà Trigari avesse deciso di respingere *a priori* il progetto del signor Meichsner per ragioni di politica e di campanilismo. Secondo lui, Zara *autonoma* non doveva accogliere la proposta d'un ingegnere *croato*; né Zara, capitale della provincia, poteva profittare delle risorse offerte da una città secondaria come Sebenico, nel di cui raggio giace appunto la cascata del Krka. Senza dubbio, ognuno avrebbe dovuto rispettare queste due ragioni, se si fosse trattato di interessi o di capricci personali, concernenti esclusivamente il cav. Trigari. Egli ha diritto di palesarsi autonomo e *chauvinista* zarattino. Ma, trattandosi del benessere pubblico, economico e civile, del progresso, del decoro d'una città, quelle due ragioni si appalesano non solo puerili, ma mostruose ed insensate a dirittura.

Quanto poi al lato finanziario della proposta Meichsner, esso si presentava vantaggioso a chiunque conoscesse le prime operazioni d'aritmetica. Ne ripareremo dettagliatamente or ora. È possibile che i vantaggi finanziari della proposta sieno sfuggiti all'acume speculativo, indiscutibile, del cav. Trigari? Al mio egregio podestà — che fra la forza motrice idraulica e quella a vapore optò per quest'ultima — basterà una parabola, accessibile a qualunque mente, anche a quella di un microcefalo.

Il cav. Trigari acquista una bella pariglia di cavalli del valore di fior. 1000. Egli sa, per lunga esperienza, che il mantenimento di una pariglia costa circa 800 fior. all'anno. Gli si presenta un individuo qualunque — italiano, serbo, o croato che sia — e gli propone, con solida garanzia, di mantenere la sua pariglia per soli 300 fior. all'anno, con un risparmio garantito di fior. 500. Bisognerebbe che il signor Trigari fosse nembo dichiarato di sé stesso per respingere una simile proposta. Né egli, certamente, la respingerebbe, se anche il proponente fosse un turco o un coreano; molto meno poi se costui garantisse che i cavalli avrebbero servito al cav. Trigari non solo per scopi di lusso, ma per i lavori più faticosi, più difficili e più utili.

Notoriamente fra le spese di manutenzione per la forza motrice idraulica, proposta dall'ingegnere Meichsner, e per la forza motrice a vapore, vagheggiata e voluta dal cav. Trigari, come vedremo or ora, corre a un dipresso la differenza di 800 a 300, tutta a vantaggio della prima, ossia della forza motrice idraulica, poiché questa non richiede la spesa enorme e continua del combustibile.

IV

Tutte queste riflessioni, accessibili, come dissi, alla mente di un microcefalo, non impediscono al cav. Trigari di recarsi a Vienna e di stipulare un contratto con la ditta I. Kremensky e Comp. per l'impianto della luce elettrica a Zara. Ciò fatto, il signor Trigari inflisse il contratto al Consiglio comunale, con questo solo ragionamento: «se non accettate il contratto, io mi dimetto, e allora il Comune cadrà in mano ai croati.» Spaventato da questa minaccia di sventura pubblica (*sic*) il Consiglio approvò il contratto, con la speranza che esso avrebbe segnato una nuova era di risorse economiche per il patrimonio comunale. E, senza pensarci, dopo la corbelleria madre, perpetrò una serie di corbellerie figlie, più enorme fra tutte quella assumere in regia comunale tutto l'affare della luce elettrica. Ora io sfido pubblicamente il cav. Trigari e il suo organo e tutti i consiglieri di lui ad indicarmi *in tutto il mondo* una sola rappresentanza municipale che abbia assunto in propria regia la luce elettrica con macchine motrici a vapore. La qual cosa significa che nessuna rappresentanza cittadina al mondo fu tanto scevra di qualsiasi criterio tecnico e finanziario, come si dimostrò d'esserlo la rappresentanza cittadina di Zara.

Intanto, a Zara, il lavoro ferve inaccoratamente e tutti lo ammirano insensatamente, senza riflettere alle conseguenze disastrose per il patrimonio comunale. Quando i lavori d'installazione saranno ultimati e la luce elettrica illuminerà Zara, sarà un gran miracolo se il Comune se la caverà con un passivo di 24.000 fiorini all'anno. Sappiamo che la gestione, per il primo anno, verrà condotta a rischio e pericolo della ditta I. Kremensky e Comp. Animo, chi ci assicura che quella ditta non abbia aggravate le spese d'impianto di 10.000 fiorini, (tanto fa in una grande impresa non ci si bada esonerandone il bilancio delle spese di manutenzione del primo anno, tanto per accalappiare più facilmente il nostro illuminato podestà? È proprio sicuro il cav. Trigari che ciò non s'è avvenuto? Ma come si fa ingolfarsi ciecamente in una simile impresa senza comprenderne un'acca!

Ci sorprende moltissimo che il signor Godnig non abbia tentato lealmente di distogliere il cav. Trigari da una simile impresa. Il signor Godnig, meccanico distinto e possessore di un molino a vapore, avrebbe dovuto conoscere le spese approssimative per la manutenzione ossia per l'esercizio d'una macchina a vapore. Con tutti i ritrovati moderni della scienza meccanica, con l'applicazione della triplice e quadruplice espansione, un cavallo di forza costa molto più di 200 fiorini all'anno, comprese le spese del personale meccanico ed amministrativo. Prendiamo pure questa cifra minima. Ora, la manutenzione di una macchina di 150 cavalli di forza è ciò che occorre al Comune costerà perlomeno 30.000 fior. all'anno. Si aggiungano a questa cifra 6000 fiorini cifra minima per il censo ed ammortizzazione del capitale d'impianto, e si avrà un'uscita di fior. 36.000 all'anno.

Da dove coprirà il Comune quest'uscita?

Già ora, un privato di Zara si spaventa, quando si reca al Comune per domandare quanto costerà una lampadina di 15 candele di forza. Gli si risponde, evasivamente, da 4 soldi in poi *all'ora*. La qual cosa significa, per un consumo quotidiano medio di 8 ore, 32 soldi al giorno, ossia fior. 9.60 al mese, ossia fior. 115.20 all'anno! Ma se anche il Comune si limitasse a tassare 2 soldi all'ora, e, in cifra rotonda, con 50 fior. all'anno ogni lampadina, pochissimi saranno i privati che approfitteranno della luce elettrica. Vedremo più sotto quanto pagano presentemente gli utenti della luce elettrica a Trento e quanto pagheranno quelli di Sebenico.

L'entrata approssimativa della gestione comunale per la luce elettrica è rappresentata quindi dal risparmio dei 6000 fior. che il Comune spende attualmente per l'illuminazione pubblica a petrolio, e da altri 6000 fior. al massimo che percepirà dagli utenti privati, rimanendo scoperti in permanenza, per sempre, 24.000 fior. all'anno a carico del patrimonio comunale. Evidentemente il cav. Trigari si è ingannato, ingannandosi che i zarattini, per il suo bel viso, avrebbero appaltato dal Comune le 1000 lampade incandescenti disponibili a fior. 50 l'una all'anno. Soltanto avverandosi questa ipotesi — bambinesca ed insanabile — il Comune avrebbe dalla gestione della luce elettrica, un utile netto di fior. 20.000 all'anno. Non avverandosi, come non si avvererà, l'assassinio del patrimonio comunale è troppo evidente.

V

Da 1891, la gentile città di Trento è illuminata a luce elettrica, in regia municipale. Il municipio di Trento, presieduto da persona assennatissima, poté assumersene l'impresa, trattandosi di forza motrice idraulica, la quale quand'anche reclami spese enormi di impianto, queste vengono paralizzate ad usura dall'esiguità delle spese di manutenzione, per il semplice motivo che l'acqua costa meno del carbon fossile. Rammentiamo ancora la parabola della pariglia di cavalli: il signor Trigari spenderebbe volentieri anche 2000 fior., anziché 1000, per una pariglia di cavalli, purché qualcuno si assumesse di mantenerglieli per fior. 300, anziché per fior. 800 all'anno. È chiaro?

Infatti il municipio di Trento spese per l'impianto della luce elettrica non meno di 650.000 fior., cifra enorme se si consideri che la graziosa città conta soli 22.000 ab., poco più, dunque, del doppio di Zara. Con tutto ciò, i risultati finanziari ottenuti a Trento, nel primo anno d'esercizio 1891, sono stupefacenti. Perché il cav. Trigari non ne prese nota, prima di

Informazioni e Note

Aureo parole. Lo «Slovenski Narod» di Lubiana... Non aspetta al governo dello Carnella sua stessa dignità di confutare le maligne dicerie...

Vjestnik di Pietroburgo scrive nella sua puntata del 1° corr...

Con questa notizia si vuol far credere che fra la Russia e la Bulgaria possano essere corse delle trattative...

Turchia e Montenegro. Dai penultimo numero dell'ufficio Gids Cragoraja di Cetinje apprendiamo...

A proposito d'un discorso. Le Notizie Wremja di Pietroburgo del 5 corr, riferendosi al discorso pronunciato a Varua dal ministro bulgaro Stoirov...

Una preziosa confessione ebbe a farla il Piccolo della Sera del 3 corr ad Aloreto, a proposito del pensionamento del cav. Blushegg...

nimento l'importanza d'una concessione (?) fatta agli slavi...

Su queste parole dell'organo magno del partito italiano del Litorale, richiamiamo anzitutto l'attenzione di quei giornali del vicino Regno...

Così pure richiamiamo l'attenzione degli stessi giornali sulla corrispondenza da Pazin Pisino, pubblicata nel Piccolo della Sera d. d. 4 corr...

Il 31 dello scorso mese i cittadini italiani di Pisino, gli impiegati, nonché ammassi rappresentativi delle città di Albano, Fiammo e delle borgate di Pedona, Pas, S. Pietro in Selva, Novacco, Ceroviglie ecc...

Apprendiamo con scetticismo che lo scorso sabato venne a unanimità di voti eletto a podestà di Buzet l'ingegner Fegregio...

Le nostre congratulazioni. Prof. I. Stanovola Banca - che, per nostra sventura...

Il Parlamento austriaco verrà convocato il 10 del prossimo ottobre. Giornalisti francesi decorati dal Car. Annunziano la Parigi in data 2 settembre...

La sera di Nizni-Novgorod. In questi giorni in celeberrima fiera russa era in tutto il suo splendore...

E l'epidemia un brutto giorno, penetra nella casa della vedova, e colpi il figlio maggiore. La madre ne fu desolata, poiché amava teneramente i suoi bambini...

La poveretta aveva tanti figliuoli quante campane la torre: onde parlando di loro, la chiamava le «cuc campane di Loreto»...

Le campane di Loreto

Dal libro di Ivan Nerudo

Un po' più, un po' meno, saranno ormai passati quasi cento anni, e nel Mondo Nuovo, ch'è un quartiere di Praga, abitava una povera vedova.

La madre ne fu desolata, poiché amava teneramente i suoi bambini da non pensare neppure che, perdendoli, riposerebbe da cure e da fatiche.

gorod: ben 23° R'anur (29° centigradi) si segnava dal termometro. All'ombra, alle ore 4 del pomeriggio! In Russia!

L'inaugurazione della prima ferrovia in Siberia. Leggesi nei giornali di Pietroburgo che il 31 p. ebbe luogo l'inaugurazione della prima parte del tronco ferroviario...

Per sovrabbondanza di materia fummo costretti di omettere per oggi la rubrica Domande-Risposte.

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sull'odierno supplemento al nostro giornale, in cui il brillante pubblicista dalmato, sigr Modrè, s'occupava del losco affare della luce elettrica a Zadar Zara.

Caldo spaventoso in Grecia. Telegrafo da Atene in data 3 corr. Il caldo è spaventoso in tutta la Grecia.

La più celere locomotiva dell'Austria. Di questi giorni sulla linea ferroviaria Vienna St. Pölten si fecero degli esperimenti con una nuova locomotiva.

Un diamante del valore di 25 milioni. Annunziano dalla Terra del Capo la scoperta, nelle miniere di Jagersfontein, d'un diamante di dimensioni finora mai vedute...

L'Excelsior - è questo il nome con cui fu battezzata questa pietra veramente preziosa - fu imbarcato su di un piroscafo speciale, il quale lo trasporterà in Inghilterra.

Ecco d'un tratto detronizzati tutti i diamanti celebri, i quali non hanno che un solo vantaggio sull'Excelsior: quello di vantare una storia il più delle volte interessante.

I tre più antichi grandi diamanti si crede siano quelli trovati nel bagaglio di Carlo II, Temerario, dopo la battaglia di Granson, dove terminò la carriera dell'impetuoso duca di Borgogna.

Di mano in mano, questa pietra preziosa cadde in quelle di papa Giulio II, il quale la pagò 20,000 ducati!

Il terzo è il Sancy, il quale, assieme al Regente, fu il più celebre dei diamanti della Corona di Francia.

Con quest'enumerazione non abbiamo voluto parlare che dei diamanti più celebri, ma le Corone d'Inghilterra, di Russia e di Portogallo ne possiedono ben altri d'un immenso valore.

La novella alla legge industriale austriaca. La progettata novella alla legge industriale, sull'obbligo del certificato di abilitazione per alcuni esercenti il commercio...

Riguardo ai negozi di vestiti fatti e riconosciuto ad essi il diritto di far confezionare vestiti su misura, questi però non possono esser fatti che da sarti, i quali posseggono la necessaria abilitazione.

TOLSTOISMO E DEGENERAZIONE

La, dai ghiacci pereuni della Russia, Tolstoj, il gran mistico, fa di tanto in tanto echeggiare nella decrepita Europa il vangelo della sua fede, e l'Europa, che prima si rideva di quel vangelo più sincero che umano di carità...

L'uccelletto, da' nembi netosi. Trascinato spurco. Il giovin di turpi insidiosi. Pur vittima resto.

VIENI A ME...

Vieni a me, quando oscilla nel zeffiro Mollmente la rama. Quando sui prati o steppe o l'universo La notte un vel ricana.

I terribili incendi di foreste in America. Sullo spaventoso incendio che infierì in alcuni stati dell'Unione...

Più d'ogni altra città ebbe a soffrire, in conseguenza del disastro, quella di Hinckley nello stato di Minnesota...

Il macchinista decise allora di ritornare indietro: ma il fuoco si avanzava con la stessa velocità del treno...

Cronaca della Città

S. M. Imperatrice Elisabetta arrivò in séda domenica al castello di Miramar, d'onde partì nello stesso giorno per Corfu col yacht Miramar.

Ritorno. Lo scorso sabato ritornò a Trieste dalla villeggiatura il fuogotenente cav. Rinaldini.

E dati con gli schiarimenti e con le scuse! Nell'ultimo numero del nostro giornale, rispondendo ad una domanda...

naturalismo o del materialismo. Non hanno compresa l'indole del movimento provocato dal Tolstoj negli scrittori...

d'altro canto ai giusti lagni della stampa slava non porge verun ascolto.

Nel rilevare questo strano modo di procedere da parte della succennata Direzione avevamo avuto di mira di indurla a comportarsi una buona volta con tutti ugualmente secondo lo prescrive la legge.

Chi è quell'impiegato che, in assenza del direttore superiore delle poste e telegrafi, dà, a nome suo, inopportuni schiarimenti e fa inutili scuse di cui sopra?

Non sarebbe forse meglio che il signor Garimberti, in assenza del cav. Pekorny, pensasse riparo alle ingiustizie che vengono commesse da parte dei suoi subalterni...

Posto in concorso. Presso il libale Tribunale d'Appello è in concorso un posto di ufficiale degli uffici d'ordine, cogli emolumenti della X classe di rango.

La linea del Lloyd Trieste-Venezia. Aue e durante il mese di settembre verranno esecutate le tre straordinarie da Venezia ogni domenica e da Trieste ogni lunedì alla mezzanotte.

NOTIZIE IN FASCIO

1 Settembre: L'imperatore Francesco Giuseppe partì da Innsbruck per assistere alle manovre. La prigione di Castel Nuovo ad Amalfi fu distrutta da un incendio.

2 Settembre: Nelle ore antimeridiane fu ricevuta dal Papa il pellegrinaggio cuneese, composto di 35 persone, reduci da Lourdes.

Il Nordau ripete chimeriche preposizioni del tolstoismo, e questo potrebbe esser vero, ma egli poi vuole assegnarne le ragioni principalmente al fatto che il Tolstoj non ha le qualità del filosofo...

si stenta a capire come un solo, fra i 600 viaggiatori, sia stato gravemente ferito. A qualche minuto da Blankenberger la strada ferrata fa una curva assai accentuata...

3 Settembre: Mentre a San Francisco si discuteva in tribunale una causa, l'accusato, certo Wilson, figlio di un milionario di California, estrasse un revolver e lo scariò sul querelante.

4 Settembre: La Wagon-Zentrale annuncia che l'imperatore ha sanzionato la legge votata da una dieta istriana, per la quale gli effetti della legge 24 aprile 1893 sono estesi anche al Carso e alle isole del Quarnero.

5 Settembre: La polizia ha arrestato a Metković un individuo pregiudicato, di nome Magno Faly, convinto di appartenere ad una banda di falsi monetari.

dinamite di Hayle (Cornovaglia); 5 operai rimasero morti, molti altri gravemente feriti.

Corrispondenza aperta. Nikola Panjanović - Zagreb: Attendiamo il saluto di V. 11/20.

Tipografia Pastori.

Società di navigazione a vapore Ungaro-Croata in FIUME.

Linea colera Fiume-Zara-Spalato-Gravosa-Teodo-Cattaro: Partenza da Fiume domenica alle 4 ant.

Linea colera Fiume-Zara-Spalato-Metković: Partenza da Fiume mercoledì alle 4 ant.

Linea postale Fiume-Lussingrande-Selve-Zara-Sebenico-Traù-Spalato-Milna-Bol-Gelaca-Cittavecchia-Lusina-Lissa-Curcola-Gravosa (o Bugana), Castelnuovo (o Meljino), Teodo-Bisnina-Pernate-Perzagnò-Cattaro.

Linea postale Fiume-Albanza-Lovrana-Mosice-Rabac-Lars-Pala-Lusina-Rovigno-Pafenzo-Trieste.

Linea postale Fiume-Albanza-Lovrana-Mosice-Rabac-Lars-Pala-Lusina-Rovigno-Pafenzo-Trieste.

Linea postale Fiume-Albanza-Lovrana-Mosice-Rabac-Lars-Pala-Lusina-Rovigno-Pafenzo-Trieste.

Linea postale Fiume-Albanza-Lovrana-Mosice-Rabac-Lars-Pala-Lusina-Rovigno-Pafenzo-Trieste.

Linea postale Fiume-Albanza-Lovrana-Mosice-Rabac-Lars-Pala-Lusina-Rovigno-Pafenzo-Trieste.

Linea postale Fiume-Albanza-Lovrana-Mosice-Rabac-Lars-Pala-Lusina-Rovigno-Pafenzo-Trieste.

Linea postale Fiume-Albanza-Lovrana-Mosice-Rabac-Lars-Pala-Lusina-Rovigno-Pafenzo-Trieste.

Linea postale Fiume-Albanza-Lovrana-Mosice-Rabac-Lars-Pala-Lusina-Rovigno-Pafenzo-Trieste.

Linea postale Fiume-Albanza-Lovrana-Mosice-Rabac-Lars-Pala-Lusina-Rovigno-Pafenzo-Trieste.

Linea postale Fiume-Albanza-Lovrana-Mosice-Rabac-Lars-Pala-Lusina-Rovigno-Pafenzo-Trieste.

Linea postale Fiume-Albanza-Lovrana-Mosice-Rabac-Lars-Pala-Lusina-Rovigno-Pafenzo-Trieste.

Linea postale Fiume-Albanza-Lovrana-Mosice-Rabac-Lars-Pala-Lusina-Rovigno-Pafenzo-Trieste.

Linea postale Fiume-Albanza-Lovrana-Mosice-Rabac-Lars-Pala-Lusina-Rovigno-Pafenzo-Trieste.

Linea postale Fiume-Albanza-Lovrana-Mosice-Rabac-Lars-Pala-Lusina-Rovigno-Pafenzo-Trieste.

Linea postale Fiume-Albanza-Lovrana-Mosice-Rabac-Lars-Pala-Lusina-Rovigno-Pafenzo-Trieste.

Linea postale Fiume-Albanza-Lovrana-Mosice-Rabac-Lars-Pala-Lusina-Rovigno-Pafenzo-Trieste.

Linea postale Fiume-Albanza-Lovrana-Mosice-Rabac-Lars-Pala-Lusina-Rovigno-Pafenzo-Trieste.

Linea postale Fiume-Albanza-Lovrana-Mosice-Rabac-Lars-Pala-Lusina-Rovigno-Pafenzo-Trieste.

Linea postale Fiume-Albanza-Lovrana-Mosice-Rabac-Lars-Pala-Lusina-Rovigno-Pafenzo-Trieste.

Ritorno a Fiume ogni giovedì alle ore 2 pom. Linea postale Fiume-Castelnuovo-Malinska-Veglia-Metković-Veglia: Partenza da Fiume ogni domenica, martedì e venerdì alle ore 10 ant.

Linea postale Segna-Valica-Crikvenka-Kraljevica-Fiume: Tutti i giorni esce tutte le domeniche.

Linea postale Segna-Valica-Crikvenka-Kraljevica-Fiume: Tutti i giorni esce tutte le domeniche.

Linea postale Segna-Valica-Crikvenka-Kraljevica-Fiume: Tutti i giorni esce tutte le domeniche.

Linea postale Segna-Valica-Crikvenka-Kraljevica-Fiume: Tutti i giorni esce tutte le domeniche.

Linea postale Segna-Valica-Crikvenka-Kraljevica-Fiume: Tutti i giorni esce tutte le domeniche.

Linea postale Segna-Valica-Crikvenka-Kraljevica-Fiume: Tutti i giorni esce tutte le domeniche.

Linea postale Segna-Valica-Crikvenka-Kraljevica-Fiume: Tutti i giorni esce tutte le domeniche.

Linea postale Segna-Valica-Crikvenka-Kraljevica-Fiume: Tutti i giorni esce tutte le domeniche.

Linea postale Segna-Valica-Crikvenka-Kraljevica-Fiume: Tutti i giorni esce tutte le domeniche.

Linea postale Segna-Valica-Crikvenka-Kraljevica-Fiume: Tutti i giorni esce tutte le domeniche.

Linea postale Segna-Valica-Crikvenka-Kraljevica-Fiume: Tutti i giorni esce tutte le domeniche.

Linea postale Segna-Valica-Crikvenka-Kraljevica-Fiume: Tutti i giorni esce tutte le domeniche.

Linea postale Segna-Valica-Crikvenka-Kraljevica-Fiume: Tutti i giorni esce tutte le domeniche.

Linea postale Segna-Valica-Crikvenka-Kraljevica-Fiume: Tutti i giorni esce tutte le domeniche.

Linea postale Segna-Valica-Crikvenka-Kraljevica-Fiume: Tutti i giorni esce tutte le domeniche.

Linea postale Segna-Valica-Crikvenka-Kraljevica-Fiume: Tutti i giorni esce tutte le domeniche.

Linea postale Segna-Valica-Crikvenka-Kraljevica-Fiume: Tutti i giorni esce tutte le domeniche.

Linea postale Segna-Valica-Crikvenka-Kraljevica-Fiume: Tutti i giorni esce tutte le domeniche.

Linea postale Segna-Valica-Crikvenka-Kraljevica-Fiume: Tutti i giorni esce tutte le domeniche.

Linea postale Segna-Valica-Crikvenka-Kraljevica-Fiume: Tutti i giorni esce tutte le domeniche.

Linea postale Segna-Valica-Crikvenka-Kraljevica-Fiume: Tutti i giorni esce tutte le domeniche.

Linea postale Segna-Valica-Crikvenka-Kraljevica-Fiume: Tutti i giorni esce tutte le domeniche.

Linea postale Segna-Valica-Crikvenka-Kraljevica-Fiume: Tutti i giorni esce tutte le domeniche.

Linea postale Segna-Valica-Crikvenka-Kraljevica-Fiume: Tutti i giorni esce tutte le domeniche.

Linea postale Segna-Valica-Crikvenka-Kraljevica-Fiume: Tutti i giorni esce tutte le domeniche.

Linea postale Segna-Valica-Crikvenka-Kraljevica-Fiume: Tutti i giorni esce tutte le domeniche.

Linea postale Segna-Valica-Crikvenka-Kraljevica-Fiume: Tutti i giorni esce tutte le domeniche.

Linea postale Segna-Valica-Crikvenka-Kraljevica-Fiume: Tutti i giorni esce tutte le domeniche.

Linea postale Segna-Valica-Crikvenka-Kraljevica-Fiume: Tutti i giorni esce tutte le domeniche.

Linea postale Segna-Valica-Crikvenka-Kraljevica-Fiume: Tutti i giorni esce tutte le domeniche.

Linea postale Segna-Valica-Crikvenka-Kraljevica-Fiume: Tutti i giorni esce tutte le domeniche.

TORCHI DA UVA, FRUTTA ED OLIVE. Prezzi considerevolmente ridotti. Fabbricati originali. PH. MAYFARTH & Co.

34 anni di grande successo. PREMIATE Pastiglie Prendini. P. PRENDINI (chimico farmacista in Trieste).